
Provvedimenti per l'azienda elettronica Elsi ()*

Seduta del 29 ottobre 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 2449 - 2453.

LA TORRE. Chiedo di parlare sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni rese dal Presidente della Regione certamente sono diverse nel tono e nella sostanza da quelle rese all'inizio della seduta. Ogni gruppo politico svolge il suo ruolo e noi svolgiamo il nostro ruolo di opposizione; però i colleghi della maggioranza e degli altri gruppi ben sanno che il nostro gruppo parlamentare non ha come metodo di conduzione dell'opposizione le manifestazioni a cui abbiamo dato luogo, le scene di protesta così clamorose, a cui abbiamo dato vita questa sera. Questo è dipeso dal modo in cui il Presidente della Regione, il Governo regionale, nel corso di otto mesi ha condotto la drammatica vicenda dell'Elsi.

La nostra esasperazione voleva esprimere, prima di tutto lo sdegno dei lavoratori interessati, e poi quello dell'opinione pubblica e anche quello nostro come persone, come uomini. Questo nostro sdegno veniva reso più esplosivo dall'atteggiamento con cui il Presidente della Regione riteneva questa sera di affrontare il dibattito in aula; l'elusione di fatti, di circostanze, di momenti nodali in cui si doveva scegliere e decidere, in cui si trattava prima di tutto di valutare se il proprio comportamento fosse corrispondente e fino a che punto al dettato dell'Assemblea, dei voti

(*) Intervento sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

unanimesi ripetutamente espressi dall'Assemblea su questo argomento.

Ci sono dei fatti che, pur nelle loro dimensioni particolari, assumono il significato di episodi illuminanti di una realtà più generale e quindi di un contesto politico più complessivo. Il problema dell'Elsi è diventato appunto un caso che è indicativo in maniera clamorosa di una situazione economica e sociale e di un contesto politico, ed è diventato anche un *test* per quanto riguarda i rapporti Stato e Regione.

Questa è la questione politica di fronte alla quale ci troviamo; siamo di fronte al problema sociale di mille famiglie ma anche di fronte al problema sociale di mille lavoratori, che non erano occupati in un complesso industriale decrepito, reso obsoleto dal progresso tecnologico, ma in un complesso che opera in un settore chiave dell'industria, in un settore nuovo, decisivo, di avanguardia. Lo stesso Presidente della Regione ha dovuto riconfermare, questa sera, che l'IRI sta esaminando i programmi avvenire, da realizzare su larga scala in questo settore. Ecco che il problema sociale diventa problema economico e offre sbocchi chiari. Esistono gli strumenti per questi sbocchi chiari: l'ente pubblico di Stato; e la battaglia è stata condotta così da mille operai che da otto mesi conducono una drammatica lotta, è stata condotta così dai sindacati e dalle forze politiche e democratiche dell'Assemblea.

È ben strano che noi dobbiamo sentire questa sera dalla voce del Presidente della Regione che egli questa sera soltanto interpreta il significato, lo spirito della mozione approvata dall'Assemblea, nel senso che la società pubblica dovesse direttamente gestire lo stabilimento. Non c'è bisogno di interpretazione, si tratta di leggere il testo che dice appunto in maniera inequivocabile questo.

Anzi diceva: il 51 per cento all'IRI. Giustamente ricordava l'onorevole Corallo che il fatto di avere accettato che dall'IRI si passasse all'IMI, come parte di una società pubblica, era già un modo di dirottare da quella impostazione.

Allora ci si assicurò che il problema era soltanto di finanziamento e che anzi la presenza dell'IMI era una garanzia finanziaria perchè il vero *partner* tecnico che avrebbe gestito l'azienda insieme alla Regione era l'IRI. Invece tutto questo a un certo punto venne clamorosamente svuotato e il

nostro sdegno, signor Presidente, nasce dal fatto che il Presidente della Regione si è comportato in maniera, sviluppando il suo ragionamento, da volere eludere una spiegazione, una risposta chiara dopo le ripetute prese di posizione dell'Assemblea, dopo le battaglie sostenute dagli operai, dai lavoratori, da tutta la cittadinanza palermitana con l'appoggio dell'opinione pubblica regionale per il significato proprio esemplare di queste battaglie. A un certo momento noi abbiamo avuto non solo i voti dell'Assemblea ma anche quello del Parlamento nazionale, della Camera dei Deputati il giorno 25 luglio scorso, a conclusione di un dibattito generale sulla situazione economica siciliana e con particolare riferimento ai problemi delle zone terremotate e ai problemi della città di Palermo e dell'Elsi.

Vi è stato allora questo dibattito a conclusione di settimane di vivaci battaglie a Palermo: la manifestazione di sciopero generale del 4 luglio, l'assemblea alla Camera di Commercio di tutte le forze politiche ed economiche, la manifestazione dei terremotati davanti alla nostra sede. Abbiamo avuto cioè, prima del 25 luglio, una sequenza di battaglie sino al viaggio a Roma di centinaia di operai dell'Elsi che hanno manifestato per 48 ore davanti al palazzo del Parlamento. A quel punto si sono avuti le dichiarazioni del ministro Andreotti e poi il voto della Camera, in maniera inequivocabile, sulla soluzione da dare alla questione dell'Elsi.

Il punto è questo, onorevoli colleghi: il nostro sdegno nasce dal fatto che dopo avere ottenuto questi impegni solenni si è cambiato discorso e il Presidente della Regione ha confermato che questo cambiamento di discorso era fondato sul nulla. Cioè ci sono stati altri due mesi perduti in una trattativa che veniva condotta per arrivare ad una soluzione puramente precaria, ad una soluzione che ci allontanava dalla soluzione principale, definitiva. La cosa assurda è che questa trattativa fantomatica per arrivare ad uno affitto è durata due mesi. Ecco allora la leggerezza, l'assurdità del comportamento del Presidente della Regione.

L'onorevole Corallo ha voluto essere, a mio avviso, generoso nei confronti dell'onorevole Carollo, perchè gli ha dato anche attenuanti sul piano della buona fede. Ma io credo che le forme della lotta e il linguaggio debbano essere adeguati non solo alle circostanze, alle dimensioni e al tipo dei problemi che si affrontano, ma anche alle personalità con cui si tratta in un determinato momento.

Io ritengo che mai l'Assemblea regionale, il prestigio della Regione, il prestigio delle nostre istituzioni, erano stati ridotti così in basso come sono arrivati con la gestione della Presidenza della Regione da parte dell'onorevole Carollo. Il Presidente della Regione si è comportato durante tutti questi mesi in maniera da ricercare – questo il punto politico dell'accusa che noi gli facciamo – una chiusura della vicenda Elsi qualunque essa fosse, pur di evitare lo scontro con la politica dell'IRI, con la politica del Governo centrale nei confronti della Sicilia.

Io ho da ricordare tre circostanze: durante la campagna elettorale, dopo le elezioni, adesso. Noi tutti sappiamo che ad un certo momento l'onorevole Carollo ha tentato, attraverso sondaggi con i sindacati, di fare accettare l'ipotesi che fosse l'Espis soltanto a gestire lo stabilimento. Questa circostanza è nota ai lavoratori, è nota all'opinione pubblica. Cioè pur di chiudere la questione, si andava verso un carrozzone assurdo che sarebbe gravato sulla Regione per decine di miliardi e che non avrebbe risolto assolutamente il problema dell'avvenire dello stabilimento e della stabilità del posto di lavoro ai mille operai; l'onorevole Carollo, pur di uscire da questo scontro con la politica del Governo centrale e con la politica dell'IRI, era disposto ad andare ad una soluzione di carrozzone di questo tipo come adesso era disposto – e lo ha dichiarato – a subire fino all'ultimo la soluzione dell'affitto alla General Instruments.

L'unico argomento che ha saputo portare è che l'IRI non era disposto a rilevare in società con la Regione, lo stabilimento, perchè non ha pronti i programmi avvenire per l'Elsi. Ma i programmi se dovranno esserci si devono appunto inserire sulla realtà del rilevamento dell'Elsi per farne un punto di riferimento, come abbiamo detto ripetutamente negli ordini del giorno approvati, nelle mozioni approvate, nei voti espressi da questa Assemblea.

Invece l'onorevole Carollo ha cercato continuamente di dirottare da questa situazione; ed ha cercato di farlo, anche in questa occasione. Quando si parlò della proposta di gestione soltanto dell'Espis i sindacati dissero no frontalmente. A questo punto le organizzazioni sindacali dei lavoratori, si trovarono di fronte alla proposta relativa alla General Instruments, che venne prospettata come soluzione provvisoria, come

soluzione alla quale appunto si doveva arrivare nel giro di pochi giorni, per risolvere intanto il problema del rientro delle maestranze nello stabilimento. Invece l'onorevole Carollo non aveva niente in mano, come è risultato. Quando intendo dire, quando dico che non sappiamo che cosa sia questa General Instruments, non è una battuta, dal momento che questa società si è imbarcata in trattative per arrivare al rilevamento dello stabilimento impegnando un Presidente della Regione per due mesi in questa allucinante vicenda, per arrivare alla fine alla rottura della trattativa sul problema delle scorte di magazzino.

Onorevoli colleghi, veramente qui il prestigio dell'autorità governativa, del potere politico in Sicilia e in Italia viene gettato nel fango quando si conduce e si accetta una ipotesi di soluzione e su di essa si lavora, nonostante le proteste delle opposizioni, nonostante che tutti riconoscano che quella non è una soluzione valida, e poi la soluzione fa naufragio perchè il contraente non è contento del prezzo di valutazione delle scorte di magazzino! E si sono fatte decine e decine di riunioni per arrivare a queste miserevoli conclusioni!

Questi sono i fatti. Ma c'è di più: l'onorevole Carollo durante questi otto mesi ha ripetutamente detto che entro pochi giorni la soluzione sarebbe stata pronta. La tattica, la tecnica adottata è stata questa: il venerdì o il sabato si rinviava al lunedì l'incontro con i sindacati e con i lavoratori; il lunedì successivo si rinviava all'altro sabato per poi rinviare all'altro lunedì. E così sono trascorsi otto mesi, onorevoli colleghi, e così siamo arrivati al dibattito su questa mozione; siamo arrivati al dibattito dieci giorni fa quando il Presidente della Regione disse che non poteva partecipare alla seduta perchè era a Roma laddove si stava risolvendo il problema; lo ricordiamo tutti. Stamane io avevo letto sul *Giornale di Sicilia* qualche cosa di analogo e veramente la cosa avrebbe assunto uno aspetto ancora più grottesco, cioè che il Presidente della Regione oggi non sarebbe stato in aula perchè di nuovo impegnato a Roma per la soluzione della vertenza.

Onorevoli colleghi, noi vediamo tutta una sequenza di fatti, di incontri con i lavoratori a cui si promette, si lascia credere di avere la soluzione a portata di mano, che nel caso che fallisse la principale vi sarebbe la subordinata, e nel caso che fallisse la subordinata soccorrerebbe

l'asso nella manica (io lo dico in italiano); tutto un modo di procedere, insomma, che è veramente offensivo, squalificante, debilitante per le nostre istituzioni.

Io credo che noi non avevamo avuto mai, a rappresentare le nostre istituzioni, un uomo capace di arrivare a tanto, capace di ridicolizzare in questo modo le nostre istituzioni. Ecco perchè noi abbiamo espresso in maniera così vivace il nostro sdegno, onorevoli colleghi, signor Presidente. Anche la Presidenza, ritengo, ha inteso il giusto significato della nostra protesta, al di là anche di certe espressioni più esasperate. Perchè? Perchè noi non possiamo – se vogliamo che ci sia almeno qualcuna delle componenti politiche, qualcuna delle forze politiche e parlamentari che salvi la dignità delle nostre istituzioni – noi non possiamo non assumere atteggiamenti di rottura così polemica come abbiamo fatto stasera in quest'aula.

Io credo che questo non sia un fatto che resterà senza conseguenze. Noi diciamo che tutta la vicenda, il punto morto a cui è arrivata, il binario morto in cui è stata condotta per responsabilità del Presidente della Regione, dopo otto mesi, non potevano che avere una sola conclusione: quella che il Presidente della Regione questa sera avrebbe tratto le conseguenze. Le espressioni che egli ha usato nella sua seconda dichiarazione sono verbalizzate e così, quelle di una precedente dichiarazione di alcuni mesi addietro, quando ha detto la stessa cosa dopo il voto unanime dell'Assemblea. Aveva detto allora che si sarebbe attenuto ai deliberati dell'Assemblea e sulla base degli sviluppi della situazione avrebbe saputo trarre responsabilmente tutte le conseguenze. Questo era il succo della dichiarazione di allora, signor Presidente della Regione. Se c'era un momento in cui si trattava di interpretare politicamente il significato di quelle dichiarazioni, questo momento era questa sera, dato proprio il punto a cui erano arrivate le cose, dopo che anche l'avallo dato, l'avallo con tanta leggerezza dato al tentativo di affitto, di gabella all'americana dello stabilimento era andato in fumo.

Il Presidente della Regione questa sera doveva venire qui per parlare chiaro, denunciando le responsabilità, il modo inammissibile in cui il Governo centrale e gli enti di Stato intendono trattare la Sicilia. Doveva

essere, quella di stasera, una dichiarazione di protesta, una assunzione di dignità di fronte all'Assemblea, di fronte al popolo siciliano, di fronte alla opinione pubblica nazionale. E da qui poi la ripresa della trattativa doveva partire dalla chiusura di questo ignobile capitolo, durato così lungamente, trascinandosi per otto mesi.

Questa sera, dopo le nostre proteste, il Presidente della Regione ci ha fatto l'ultima dichiarazione che abbiamo ascoltato, la dichiarazione cioè che chiede ancora dieci giorni di tempo. Non si tratta, da parte nostra, di concedergli o non concedergli i dieci giorni di tempo. Perché? Perché noi diamo il giudizio sul modo come sono andate le cose, esprimiamo il nostro giudizio politico sul comportamento del Presidente della Regione, che non avrebbe, in nessun caso, dovuto avallare l'azione antisiciliana, l'atteggiamento vergognoso assunto dall'IRI e dal Governo centrale, l'atteggiamento di rimangiarsi gli impegni assunti da parte degli uomini del Governo nazionale.

L'altra sera, nella seduta scorsa, sulla base della dichiarazione letta in aula dall'onorevole Bonfiglio, a nome del Presidente della Regione, decidemmo, come presentatori della mozione, di non chiedere il voto, lasciando aperto il problema perchè volevamo arrivare ad una chiarificazione più completa. Questa chiarificazione c'è stata questa sera in maniera anche clamorosa, e conferma, al di là di ogni nostra immaginazione, il risultato di questa triste e vergognosa vicenda. Ma noi questa sera diciamo qualche cosa di più: di fronte al comportamento di un Presidente della Regione che sistematicamente non ha tenuto conto, come ha documentato anche l'onorevole Corallo, delle decisioni, dei deliberati, dei voti espressi dall'Assemblea, ritiriamo la mozione perchè riteniamo che sia superfluo, pleonastico, un pronunciamento dell'Assemblea di fronte ad un comportamento di questo genere.

Il Presidente della Regione dichiara che entro dieci giorni (quindi quando si riaprirà l'Assemblea, dopo il congresso del Partito repubblicano) verrà in aula e che la seduta si aprirà con le sue dichiarazioni sulla questione dell'Elsi. Su quelle dichiarazioni si aprirà il dibattito e noi assumeremo le nostre responsabilità.

Noi riteniamo assolutamente superfluo che l'Assemblea torni a pro-

nunciarsi. Un nuovo voto unanime dell'Assemblea su tale questione sarebbe un equivoco di fronte ai lavoratori, di fronte alla opinione pubblica isolana. Non è più tempo di unanimità senza sostanza, con una maggioranza e con un Governo che non rispettano le decisioni dell'Assemblea. Noi questa sera protestiamo in una maniera sdegnata di fronte a queste esperienze che squalificano le nostre istituzioni. Noi abbiamo votato due volte in questa aula su due ordini del giorno precisi, approvati dall'Assemblea all'unanimità e accolti dal Governo che danno una direttiva di marcia. Se il Presidente della Regione ha un minimo di riconsiderazione del suo operato, ha un ripensamento critico ed in questi giorni vuole andare a Roma e comportarsi diversamente, può portare con sé gli ordini del giorno ed il resoconto stenografico della seduta di questa sera, per consegnarli ai colleghi del suo partito a Roma, ai ministri, ai suoi colleghi ministri, perché egli, in base alla Costituzione, ha ancora il rango di ministro e può sedere al Consiglio dei Ministri. Può portare ai suoi colleghi ministri romani il resoconto stenografico che certamente non si presta ad equivoci sugli umori, sulla volontà di questa Assemblea, come forma di riconferma piena dei voti espressi a conclusione delle precedenti discussioni.

Questa è la nostra posizione, noi cioè riteniamo a questo punto, che non ci sia bisogno da parte nostra, né di prendere atto delle dichiarazioni, né di arrivare al voto per riconfermare un qualsiasi mandato al Presidente della Regione.

L'onorevole Carollo ha avuto questa sera un nostro giudizio preciso. A nostro avviso egli, stasera, all'inizio della seduta, avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni per chiudere questo triste capitolo e consentire la ripresa della trattativa col Governo centrale su nuove basi. Non ha voluto farlo, non ha avuto questa sensibilità. Dopo le nostre reazioni, le nostre proteste, il dibattito in aula, ha reso un'ultima dichiarazione; è verbalizzata; la Presidenza ne terrà conto nel predisporre l'ordine del giorno della seduta di riapertura dell'Assemblea. In quella sede noi ascolteremo le dichiarazioni del Presidente della Regione, con netta scissione da parte nostra di responsabilità e di comportamento.

Noi sappiamo che da questo momento in poi — così come abbiamo saputo anche nel passato, ma questa volta in maniera più chiara e lampante

– la soluzione di questi problemi i lavoratori ce l'hanno nella capacità di lotta che sapranno esprimere, ce l'hanno nelle mani i lavoratori dell'Elsi, ce l'hanno nelle mani i sindacati, ce l'hanno nelle mani le forze politiche e democratiche palermitane, ce l'hanno tutte le forze consapevoli. Tra queste forze consapevoli, fino a questo momento, non abbiamo trovato il Presidente della Regione a cui quindi non possiamo dare alcun mandato; non riteniamo quindi di esprimere nessun voto che gli attribuisca un qualsiasi mandato.

Questa è la nostra posizione. Noi prenderemo atto dei risultati delle trattative, contribuiremo al successo delle trattative per la parte che ci riguarda, alla testa dei lavoratori, con le battaglie che condurremo ancora nei prossimi giorni, come quelle che abbiamo condotto nei giorni passati con lo sciopero generale, con le altre iniziative che porteremo avanti a Palermo e a Roma, a sostegno della battaglia dell'Elsi e per lo sviluppo economico di Palermo e della Sicilia.